

Domus n. 659, marzo 1985

VENEZUELA: L'ANNO DI MUNARI di Pierre Restany

MUSEO D'ARTRE MODERNO: FUNDACIÓN SOTO CIUDAD BOLIVAR

Sotto la direzione di Getulio Alviani e Gloria Carnevali, è stata organizzata una mostra itinerante di Bruno Munari, artista, design grafico, didatta, esperto di percezione visiva.

Settembre 1984 – Settembre 1985: in Venezuela è l'anno di Munari: una mostra itinerante viaggia attraverso i più importanti centri culturali del paese, da Ciudad Bolivar a Caracas, da Valencia a Maracaibo, da Puerto la Cruz a Maracay e a Barquisimeto. Ciudad Bolivar è all'origine del periplo, e non a caso. Al punto di partenza dell'operazione Munari ci sono un museo, una fondazione, un uomo. Il museo di Ciudad Bolivar è la sede della fondazione Soto. L'architetto Carlos Raul Villanueva l'ha costruito per ospitarvi una donazione eccezionale: le opere della collezione personale di Jesus Rafael Soto. Il celebre artista cinetico ha voluto fare questo dono alla città natale e, al tempo stesso, dotare il frammento di giungla di cui è la capitale di uno strumento di cultura artistica, un focolaio vivente di riflessione e di conoscenza. L'architettura di Villanueva risponde a questa doppia intenzione. Intorno al “grande cubo”, appositamente costruito per ospitare un “penetrabile” alto 15 metri, si sviluppano la struttura delle sei grandi sale espositive e gli spazi verdi del patio interno e del giardino di sculture. Accanto sono in corso di costruzione gli spazi specializzati: uffici, archivi, laboratorio di restauro, biblioteca.

Soto, nel corso della sua carriera parigina ed internazionale, ha raccolto un panorama ampio e ricco dell'arte costruttivista-cinetica dai pionieri russi e dai neo-plastici alla generazione parigina di Denise René, senza dimenticare i ricercatori dell'arte programmata, i militanti dell'estetica di gruppo e i sostenitori della “nuova tendenza”. Senza dimenticare neppure Fontana e Yves Klein, che Soto stimava particolarmente.

Questo panorama è l'espressione di una visione dell'arte e di una filosofia della creazione, anche al di là di un gusto personale. Le opere presentate testimoniano così la vitalità di una corrente d'arte contemporanea, lo sviluppo della sua storia, il permanere dei valori poetici ai quali si riferiscono: una Weltanschauung, di cui Getulio Alviani, l'attuale direttore con Gloria Carnevali del “Museo Soto”, ha voluto essere il custode.

Mantenere viva la tradizione costruttiva dell'arte moderna significa colmare le lacune del fondo iniziale e sviluppare un'azione culturale multipla in funzione dei bisogni del paese: scuola di design, biblioteca pubblica, colloqui e seminari di informazione o di riflessione e soprattutto continua estensione della rete internazionale di contatti con i protagonisti dello spirito “costruttivo”.

L'arrivo di Getulio Alviani a Ciudad Bolivar è stato, come ammette Gloria Carnevali, una benedizione per il museo. Questo friulano di Udine, figlio spirituale di Argan e di Umberto Appollonio, è uno dei protagonisti italiani dell'arte cinetica degli anni sessanta. Nessuno meglio di lui sarebbe stato in grado di proseguire l'azione museale nel senso desiderato da Soto. Per Alviani, come per tutti i neocostruttivisti della sua generazione, Bruno Munari, pittore, scultore, designer, grafico, poeta, cineasta, incarna la “scienza infusa” nello spirito geometrico. Scienza e humour, libertà dello spirito: la distinzione tra creatività e fantasia è uno dei punti cardinali del credo di Munari.

Domus, che ha seguito dagli inizi la carriera di Munari e ne ha presentato momenti significativi nell'arte e nel design, non poteva mancare di apprezzare l'iniziativa di Alviani.

Munari a Ciudad Bolivar: l'avvenimento testimonia la permanenza dei valori costruttivi attraverso il mondo e attraverso il tempo, a condizione che siano resi dinamici dall'immaginario spirituale e dalla generosità umana. Bruno Munari, nel suo genio dalle multiple invenzioni, incarna il primato dell'opzione esistenziale nello spirito di geometria. Ecco perché il suo linguaggio creativo penetra in modo naturale i meandri della sensibilità infantile. Dal 21 aprile all'inizio di maggio Munari terrà un seminario-laboratorio al museo dei bambini di Caracas. Felici “ninos caraquenos”! Nel '68 avevo parlato di “arte per tutti” davanti a Munari (1) e lui mi aveva ripreso: “l'arte è di tutti”. Questa replica

mi torna alla memoria. Sì, caro Munari, sono gli spiriti come il tuo che fanno dell'arte la nostra “res publica”.

(1) All'epoca Guido Le Noci aveva fatto pervenire a Munari un esemplare del mio “Petit livre rouge de la révolution culturelle” (Ed. Apollinaire)